



Asilo nido a Migennes, Bourgogne, Francia, 2014
CIL architecture, LAPS architecture.



LAPS

ARCHITECTURE



Sopra a sinistra, progetto di una scuola a Saint Ouen l'Aumône.
A destra, Centro civico polivalente e 30 alloggi sociali, Parigi, 2015, LAPS architecture insieme a MAB arquitectura.
Sotto, Centro ricreativo per l'infanzia a Cantelau in Normandia.



FARE MOLTO CON MOLTO POCO

Due soci, un italiano e una francese. Contaminati da Spagna e Giappone, Marocco e Portogallo. Un *melting pot* che alimenta un pensiero originale attraverso strumenti condivisi. I temi ambientali ed energetici in primo piano restituiti secondo una logica di Architettura Globale. Massimizzando il minimo

Contributo raccolto da Roberta De Ciechi

Fabienne Louyot e Salvator-John A. Liotta sono gli associati di LAPS Architecture, un giovane studio dal carattere internazionale con lavori realizzati e in corso in Italia, Francia e Giappone.

Nel 2007 i giovani architetti hanno deciso di investire in una loro impresa le competenze maturate presso studi di fama mondiale (Fabienne ha lavorato per Jean Nouvel e OMA/Rem Koolhaas e Salvator-John per Kengo Kuma).

L'identità dello studio trae beneficio della diversità di esperienze degli associati, dallo loro sensibilità, dai vari contesti e culture ai quali fanno riferimento. Fabienne e Salvator-John hanno infatti tutti e due vissuto all'estero (Giappone, Marocco, Portogallo oltre a Francia e Italia e parlano 5 lingue fluentemente).

Il motto di LAPS Architecture è "produrre complessità attraverso semplicità e fare molto con molto poco", proponendo una riflessione nel campo dell'architettura e del design urbano con una attenzione specifica per le questioni ambientali già nella fase di concezione del progetto.

2009

Fondazione di LAPS
Architecture



2013

Realizzazione Patronage
Laique.
Invito alla Biennale di
Venezia 2014

2014

Realizzazione Galleria d'arte XL Farm
Cultural Park con Castelli Studio



LAPS Architecture privilegia il dialogo con il committente al fine di mettere insieme un progetto architettonico di qualità che sia in accordo con i vincoli del progetto, l'utilizzazione e il programma.

L'architettura contemporanea si alimenta di icone ricorrenti che permeano talvolta più il Pensiero del Progetto e del Costruito reale. Ambiente ed energia, involucro e schermature, la tecnologia si concentra sugli aspetti impiantistici e l'aspetto compositivo si rivaluta nel gioco formale di facciate ad alte prestazioni. La Qualità costruttiva, grande conquista degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso è un prerequisito, non più un obiettivo. Pensate che questa sintesi restituisca una raffigurazione reale del Fare Architettura oggi?

S.J. Liotta, F. Louyot: Penso che vi sia stato un momento nel quale la tecnologia abbia preso il sopravvento, che saper utilizzare un software significasse gestire

anche un processo. Per noi fare architettura contempla la possibilità di rinnovare un rapporto organico tra l'atto progettuale (e costruttivo) e la conoscenza indispensabile delle tecniche stesse.

Diventa quasi necessario affrancarsi dall'equivoco contemporaneo della riduzione dell'architettura a 'concept' proprio più del marketing che dell'attività di progettazione. Oggi fare architettura è spesso diventato fare incetta di robe altrui su internet e di replicare uno stile esistente.

Quando abbiamo un nuovo progetto da fare evitiamo di andare a cercare referenze, riferimenti di altri architetti, progetti. Cerchiamo di essere più che possiamo noi stessi. Preferiamo problematizzare il discorso e far venire fuori la nostra sensibilità, le nostre idee il tutto attraverso le nostre competenze tecniche e culturali.

Gli stimoli dell'ambiente sociale spingono nella direzione di costruire edifici a destinazione pubblica e con finalità

sociali, housing sociale, scuole, residenze universitarie. In Italia si tratta di esperienze più annunciate che realizzate e in una pesante economia di risorse, tale da condizionarne, spesso, gli esiti. Qual è la vostra esperienza a riguardo nei paesi in cui lavorate?

S.J. Liotta, F. Louyot: Siamo specializzati in tre settori: abitazioni, scuole e spazi culturali. Oltre al nostro progetto per la galleria d'arte della Farm abbiamo al momento in corso dei lavori per la mediateca del Musée du Quai Branly, per gli spazi pedagogici del Musée d'Orsay e l'ammodernamento delle sale d'esposizione del Centre Pompidou. Per gli alloggi, dopo un'ottima realizzazione di un edificio a Parigi (premio Inarch 2014, esposto alla Biennale di Venezia 2014), adesso stiamo lavorando molto nel privato, ma continuiamo a partecipare a concorsi anche nel pubblico. Gli studi che prima concorrevano per progetti da 20 milioni ora fanno quelli da 10 milioni:

"ESSERE NOI STESSI, AVERE UNA NOSTRA IDENTITÀ PROFESSIONALE, NON FARE INCETTA DI IDEE SU INTERNET, POSSEDERE GLI STRUMENTI TECNICI PER PROGETTARE, SENZA CHE QUESTI ABBIAMO IL SOPRAVVENTO. MA ANCHE SENZA CHE IL "CONCEPT" ABBA IL SOPRAVVENTO. FARE ARCHITETTURA OGGI È QUESTIONE DI EQUILIBRIO E SENSIBILITÀ"



2015

Realizzazione Padiglione Isole, Expo di Milano con ATelier2 e Università di Tokyo

2015

Realizzazione del centro benessere Kenkou no Yakata in Giappone col sistema X.Me



2016

Realizzazione Scuola di Architettura dei Bambini e del centro per l'infanzia di Canteleu.

Il progetto di Farm Cultural Park è invitato alla Biennale di Venezia.

Il sistema X.Me alla Triennale di Milano.

è un momento di ridimensionamento un po' dappertutto, anche in un paese come la Francia che ha un sistema dei concorsi eccellente e ineguagliato altrove.

Per quanto riguarda le scuole: chiudiamo ora il cantiere di Canteleu, un edificio interamente in legno e cominciamo un altro cantiere a Saint Ouen l'Aumône entro la fine dell'anno. Cominciamo anche il preliminare della riqualificazione di un di asilo a Parigi per il comune.

Il vero tema che riteniamo debba essere discusso oggi è quello del *co-dividual*, ovvero come portare il pubblico nel privato. Sono convinto che c'è più bisogno di socialità, necessitiamo di maggiori luoghi di incontro.

Voi riuscite a utilizzare componenti o materiali di riciclo per le vostre realizzazioni. Sotto il profilo normativo quali sono le indicazioni ed esiste una componente vincolante nei Capitolati, almeno per le Opere a committenza pubblica?

S.J. Liotta, F. Louyot: Complesso e non così popolare in Italia, il tema del riuso e del riciclo dei materiali è fortemente raccomandato dalle indicazioni comunitarie. E' un argomento che ci interessa tantissimo, anche se l'abbiamo affrontato in alcuni *workshop*, (dove abbiamo affrontato il tema del riciclo della plastica) e nel sistema X.me (la libreria progetta per Myop totalmente smontabile e reversibile), ma a livello architettonico non abbiamo ancora utilizzato materiali riciclati. Le normative sono troppo stringenti

per permettere di sperimentare nel reale. Impensabile di fare delle architetture alla Wang Shu per capirci.

Il tema della Rigenerazione urbana vi ha visto protagonisti nella straordinaria esperienza di Farm Cultural Park a Favara. Con questo progetto siete stati tra gli studi selezionati per la Mostra al padiglione Italia alla Biennale di Venezia in corso. Si tratta di un'esperienza d'eccezione a committenza (illuminata!) privata (cfr Modulo 401). Come interpretate il tema del recupero degli spazi degradati e delle periferie in ottica di intervento pubblico? Quali differenze tra la progettualità e l'operatività italiana e quella degli altri Paesi in Europa?

S.J. Liotta, F. Louyot: Il progetto di Favara nasce da una iniziativa privata che ha messo in crisi la politica, incapace di stare dietro alle necessità di cambiamento del progetto della Farm. è chiaro però che un privato può fare fino a un certo punto e solo dove il privato ha capacità e desideri di mecenatismo. Altrimenti è il pubblico che deve farsi carico delle istanze di recupero sia del degrado sia delle periferie, ma il nostro paese non ha più una vocazione di stato culturale, ovvero di stato che investe in cultura e bene comune. In Europa, la Francia rimane ancora un paese dove la cultura è un valore, ma comincia a conoscere anche qui dei tagli. In Giappone, si sta facendo tutta una riflessione sul come permette-

CREDO CHE
CONCETTO E
CONTESTO SIA
UNA DICOTOMIA
CHE SI RINNOVA
AD OGNI
PROGETTO.
CONTA DI PIÙ
UN'IDEA CHE
DÀ FORMA A
UN LUOGO O
UN LUOGO CHE
INFLUENZA
UN'IDEA DI
PROGETTO?

LA MANAGERIALITÀ DI GESTIONE È IMPORTANTISSIMA: SOLTANTO CAPITALIZZANDO LE ESPERIENZE PRECEDENTI RIUSCIAMO A OTTIMIZZARE I NUOVI PROGETTI

re alle persone che vivono in zone remote di non essere abbandonate a loro stesse e di continuare ad essere comunità. Come esempi la Triennale di Echigo Tsumari, la mostra House Visions che si pone domande su cosa sarà la casa di domani. Vieni fuori un ritratto di nuove comunità di nomadi migranti piuttosto che di persone che stanno insieme perché consanguinee.

Per uno studio la partecipazione ai concorsi è elemento di distinzione e visibilità. Investimento economico importante che impone di "vincere" con la frequenza minima di 1:5? 1:7? Quanto è complessa la gestione dello studio professionale oggi?

S.J. Liotta, F. Louyot: Partecipiamo a tante gare, partecipiamo a concorsi, cerchiamo di portare a compimento i lavori che abbiamo con la massima qualità, corriamo dietro a tante cose che oggi la professione ci richiede come pure di aggiornare le reti sociali e fare parte di network. Gestire uno studio professionale è difficile perché dopo che si è vinto un progetto cominciano contratti e burocrazia: si innescano conti alla rovescia per ogni fase contrattuale e si deve correre. Non resta tempo per sperimentare, fare ricerca o provare nuove cose diventa un lusso. La managerialità di gestione è importantissima: soltanto capitalizzando le esperienze precedenti riusciamo a ottimizzare i nuovi progetti. Uno studio che passa troppe ore sulle fasi di progetto non guadagna, ma ci rimette. Vi è un giusto equilibrio da tenere e un monte ore da rispettare. Avere abilità significa riuscire ad andare alla gara d'appalto con le imprese in tempo e portare un cantiere in porto in tempo e senza ritardi.

Il tema delle alleanze, Laps ha lavorato insieme a Mab Arquitectura, è una leva competitiva forte quando si partecipi ai concorsi?

S.J. Liotta, F. Louyot: Il tema delle alleanze con altri studi è importante nell'ottica della partecipazione a concorsi di livello e valore economico superiori al proprio vissuto professionale. In Francia i meccanismi di emanazione dei bandi e

di selezione dei candidati sono diversi da quelli italiani. I concorsi sono aperti alla partecipazione, ma la selezione avviene sulla base dei CV e delle referenze, sostanzialmente sul portfolio presentato dai candidati. Agli studi selezionati, di solito 5, viene riconosciuto un rimborso spese, stimato in proporzione all'entità dell'opera, alla superficie messa a progetto. A seconda del profilo e delle referenze gli studi partecipano a concorsi compatibili alla propria potenzialità. Noi partecipiamo a bandi di importo tra i 5 e i 10 milioni di euro. Per concorrere a bandi che superino questa stima, ci "alleano", creiamo un'aggregazione ad hoc con altri studi, nello specifico con Mab Arquitectura, colleghi dai tempi dell'università. Insieme possiamo ambire a progetti di dimensioni maggiori, abbiamo una maggior forza sia nel momento competitivo, sia eventualmente nella gestione successiva del progetto, in caso di aggiudicazione del lavoro. Non è vincolante avere lo studio in Francia, perché si tratta di concorsi rivolti al mercato pubblico europeo, tuttavia resta un titolo preferenziale, legato alla rete di relazioni che si creano. Per le alleanze con gli studi di ingegneria, le dinamiche sono diverse: c'è una sorta di "nazionalismo" sulle società di ingegneria, anche per la conoscenza delle regole e della normativa locale.

La "territorialità" che è una caratteristica tipica del Costruire ha ancora un senso per la Professione di Architetto? E come si supera conservando il rispetto per i Luoghi?

S.J. Liotta, F. Louyot: Credo che concetto e contesto sia una dicotomia che si rinnova ad ogni progetto. Conta di più un'idea che dà forma a un luogo o un luogo che influenza un'idea di progetto? New York è stata disegnata grazie ad un piano astratto e oggi è una potente capitale del mondo. Eero Saarinen col TWA e Jorn Utzon con l'Opera House affidano a un'idea forte il loro gesto architettonico che oggi definisce quei luoghi interpretando una realtà ritenuta eccellente. Il nostro progetto per il Patro-

nage Laique teneva conto del contesto e oggi hanno demolito i palazzi che gli stavano attorno. Il progetto per Favara ha attorno delle rovine e abbiamo deciso di proporre tutto bianco in contrasto all'esistente. Ci piace ascoltare i luoghi: a volte essi ci dicono che sono disponibili a volte ci chiedono la nostra disponibilità. Sicuramente bisogna mettersi in ascolto, ma la ricetta ideologica preconstituita non ce l'abbiamo e non ci crediamo.

Da ultimo il Dettaglio costruttivo rimane ancora un elemento distintivo della Buona Architettura, ricorrente nella storia.

Come si arriva a Costruire con un alto livello di cura nei dettagli?

S.J. Liotta, F. Louyot: Fabienne ha lavorato anni in Portogallo dove tutto è dettaglio, io sono stato in Giappone dove tutto è dettaglio. In Francia, del dettaglio non riescono a tenere conto perché va tutto troppo veloce, si punta al ribasso, non si riesce a disegnare su misura se non a costi spropositati. Ma noi crediamo che il dettaglio sia un capitolo fondante della professione architettonica.

PREMI E MENZIONI

- 2016 Invito alla Biennale di Venezia, Padiglione Italia.
- 2015 Menzione d'Onore, Premio Giovane Talento dell'Architettura 2015 (XL Art Gallery-Farm Cultural Park).
- 2015 Menzione d'Onore, The Plan Award, (Patronage Laique).
- 2014 Grand Prix d'Architecture Accademia d'Architettura Italiana IN/ARCH ANCE 2014.
- 2014 Menzione d'Onore, Premio Giovane Talento dell'Architettura 2014 (Patronage Laique).
- 2014 Invito alla Biennale di Venezia 2014, Padiglione Italia.
- 2013 Menzione Premio Giovane Talento dell'Architettura Italiana
- 2012 Finalisti, Prix YAP-Young Architecture Programme, una collaborazione con il museo MoMA, New York, e MAXXI, Roma (con il nome trasformato in Very Very Architecture)
- 2007 Menzione d'Onore, Concorso internazionale "6th Aluminum Award Competition", Tokyo, Giappone.

CENTRO RICREATIVO PER L'INFANZIA

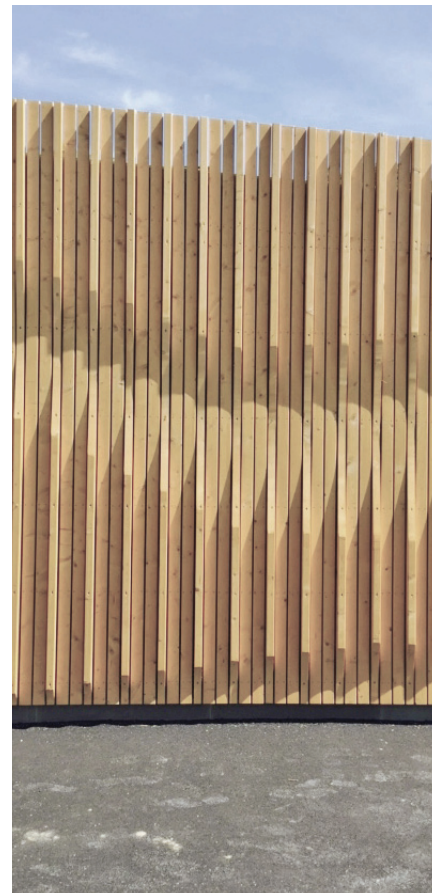
Canteleu, Rouen, Francia, 2016

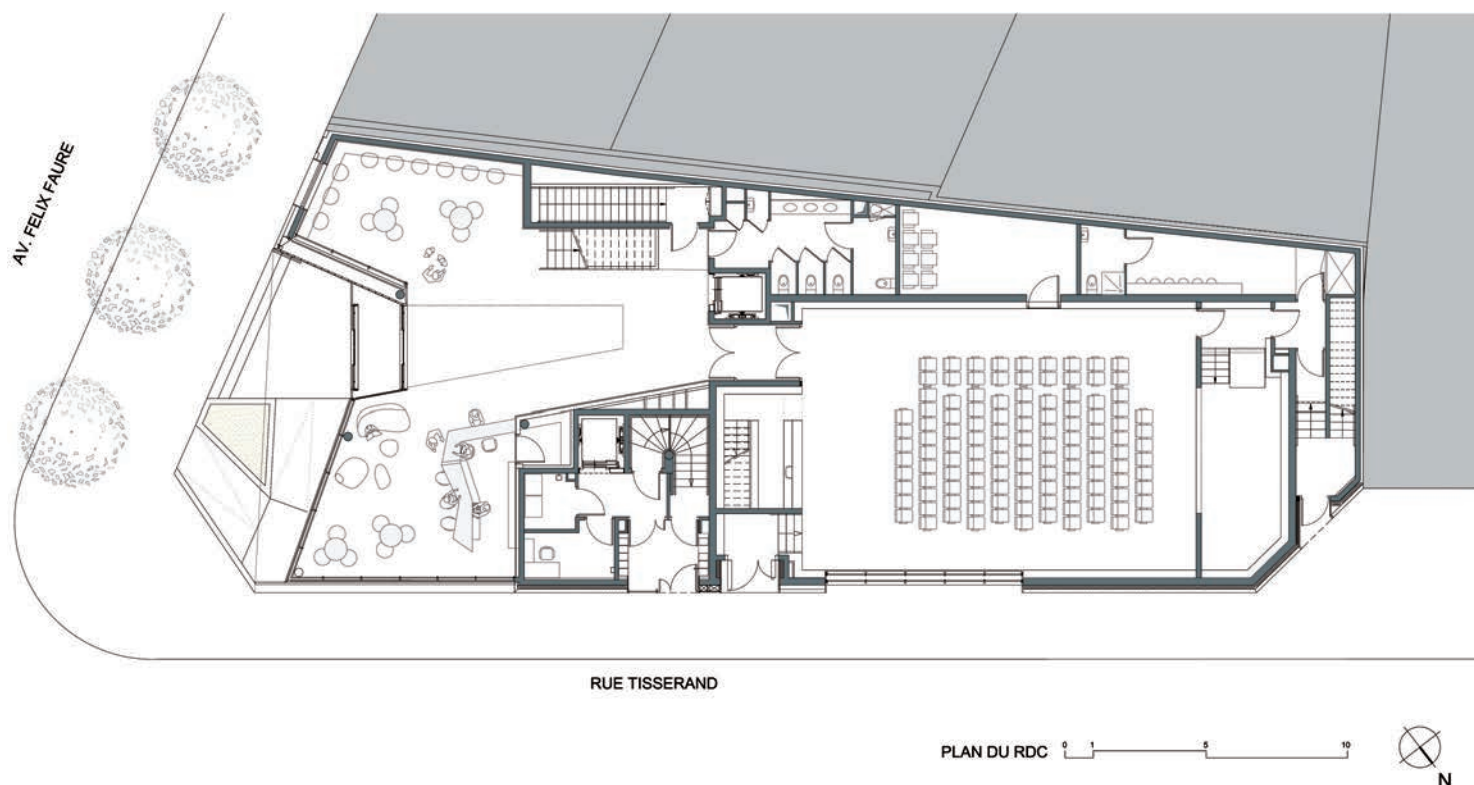
La nuova struttura del centro ricreativo per l'infanzia di Canteleu è un'estensione dell'asilo esistente. Si è pensato di distinguere i due edifici e di collegarli con un passaggio trasparente al coperto.

La nuova estensione ospita tre sale di attività, una sala polivalente, una mensa e una sala dormitorio per infanti. Da un punto di vista urbano, l'edificio risulta molto compatto e si trova tra la scuola esistente e la banca alimentare, al fine di ricucire il vuoto fra i due volumi.

Si osserva una dualità tra la facciata d'accoglienza che da a nord e la facciata interna esposta a sud. La prima in legno, con un motivo ad onda, suggerisce il dinamismo e l'energia dell'infanzia e segna con un forte gesto un'immagine verso il fronte urbano. La seconda grazie alle grandi vetrate offre un dialogo diretto con la natura ma permette ai bambini di giocare all'interno delle sale d'attività in maniera protetta.

La scrittura architettonica della facciata principale in listelli di legno si inserisce armonicamente nel paesaggio della campagna della Normandia. L'intera struttura è in legno lamellare e gli interni presentano dei materiali morbidi e attrezzature idonee richieste dagli operatori dell'assistenza all'infanzia.





PATRONAGE LAÏQUE

Centro civico polivalente e 30 alloggi sociali, Parigi, 2015
MAB architecture + LAPS architecture

Situato all'angolo tra l'avenue F. Faure e la rue Tisserand, nella eterogenea zona di sviluppo della Zac Boucicaut, l'edificio ad uso misto accoglie trenta appartamenti per giovani lavoratori e il Patronage Laïque – centro civico polivalente del 15° arrondissement di Parigi. Nel 2010 la RIVP bandisce un concorso per la realizzazione di una nuova sede che possa ospitare, oltre al suo programma originale, anche trenta alloggi per giovani lavoratori. Il concorso viene vinto dal gruppo formato dai giovani studi MAB e LAPS con una proposta d'insieme che privilegia il rapporto con la città, instaurando un forte legame con lo spazio pubblico e una continuità tra interno ed esterno che ne accentua il carattere di servizio al quartiere. Si sviluppano due differenti programmi all'interno di un solo involucro, integrando in un carattere unitario le due identità, quella pubblica del Patronage Laïque e quella privata della residenza sociale. Il Patronage si apre generosamente verso l'Av. F. Faure e occupa il piano terra e il primo piano. La trasparenza della sua hall vetrata prolunga lo spazio pubblico verso l'interno dell'edificio, permettendo ai passanti di scoprire dalla strada le attività del centro o invitandoli semplicemente allo spazio wi-fi e alla caffetteria.

La residenza si apre più discretamente sulla facciata laterale della rue Tisserand, dove ha il suo accesso indipendente, e occupa i livelli superiori, dal secondo al quinto piano. L'entrata d'angolo del Patronage sull'Av. F. Faure ancora fortemente l'edificio al suolo e al quartiere, conferendogli la stessa presenza informale e domestica di un caffè d'angolo. Al di sopra dell'ingresso la facciata in vetro bianco traslucido si apre in una profonda frattura centrale segnata dalla presenza del lucernario vetrato della hall, che lascia intravedere la facciata interna degli appartamenti. La facciata laterale sulla rue Tisserand, di quattro piani, è realizzata in pannelli prefabbricati di cemento armato di grandi dimensioni, di un colore chiaro dai riflessi metallici, sulla quale risaltano le ampie vetrate delle aperture. Le stesse finestre sono ritmate dalla trama dei giunti verticali che disegnano moduli variabili. La luce zenitale del lucernario amplifica lo spazio a doppia altezza



della hall, enfatizzando l'apertura del foyer verso l'esterno (la strada, il cielo). Una scelta che si manifesta tanto di giorno quanto di notte, quando le facciate retro-illuminate della prua dell'edificio e dell'attico convertono l'edificio in un *répaire* luminoso sulla strada.

Il foyer del Patronage Laïque è pensato come uno spazio pubblico all'interno dell'edificio.

Il suo programma si sviluppa al piano terra, al piano primo e al mezzanino tecnico, e si articola intorno a spazi a doppia altezza.

Queste zone di distribuzione sono concepite per essere liberamente usate in maniera informale e secondo necessità degli utenti al di fuori dal programma delle attività.

Al piano terra, passando attraverso la zona multimedia e la caffetteria, si giunge alla Sala Polivalente, una sala per spettacoli con scena, regia e backstage. Questo spazio è strutturalmente concepito come una doppia scatola isolata da elementi di neoprene che riducono al minimo le vibrazioni sull'edificio e ottimizzano la dispersione acustica.

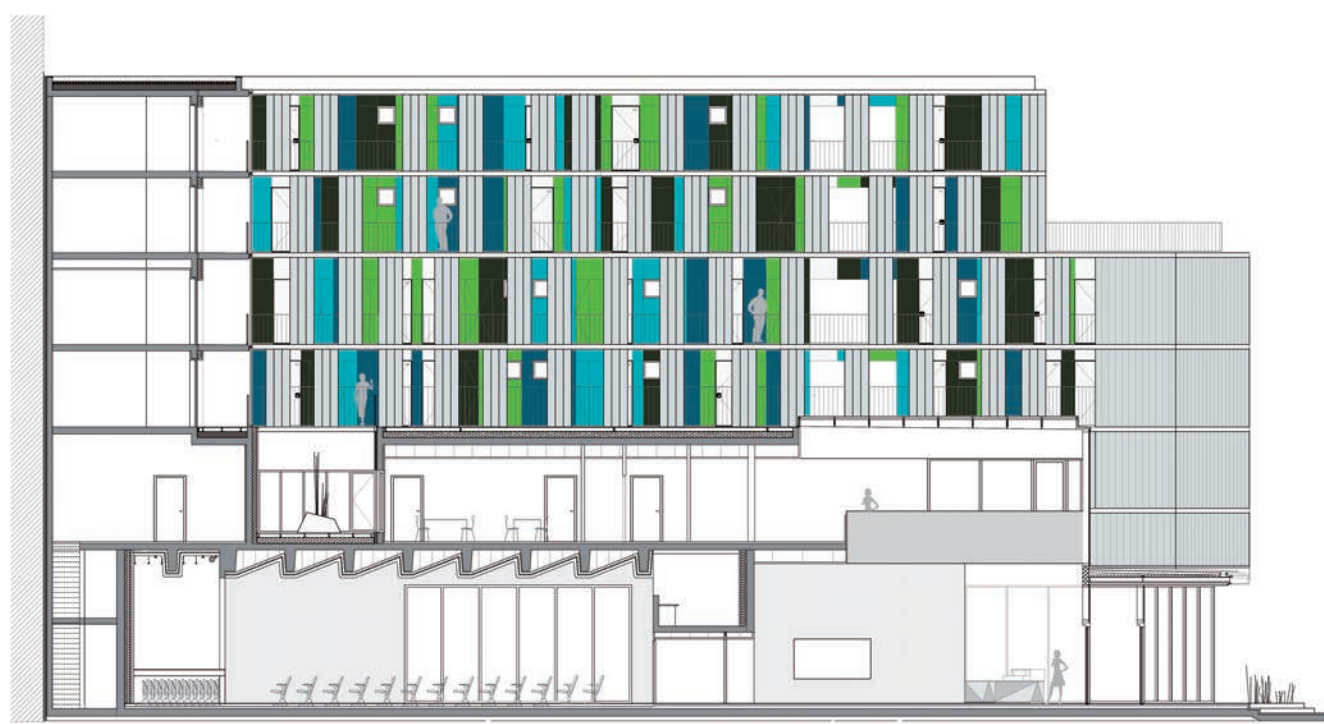
Al primo piano il programma include diverse sale di attività e gli uffici del Patronage. Un patio verde illumina la sala di attività creative e il corridoio di distribuzione del primo piano. Infine una grande sala dalle tinte calde accoglie le attività di danza, yoga e ginnastica.

Uno dei principali obiettivi del progetto è stato dare una nuova facciata alla corte interna dell'isolato evitando di elevarsi con un muro cieco. Per questa ragione si è scelto di ritrarre l'edificio dal limite del lotto e aprire verso la corte una nuova facciata interna, colorata e traslucida, una facciata di terrazze continue di distribuzione, esposte a sud-ovest e schermate da persiane in u-glass, che servono i quattro livelli delle residenze (dal 2° al 5° piano).

Gli alloggi sono dotati di una parete attrezzata (cucina, office, armadiature) e sale da bagno illuminate e ventilate naturalmente.

Delle generose finestre dilatano lo spazio ridotto degli studio dalle superfici variabili dai 19 ai 23 m².

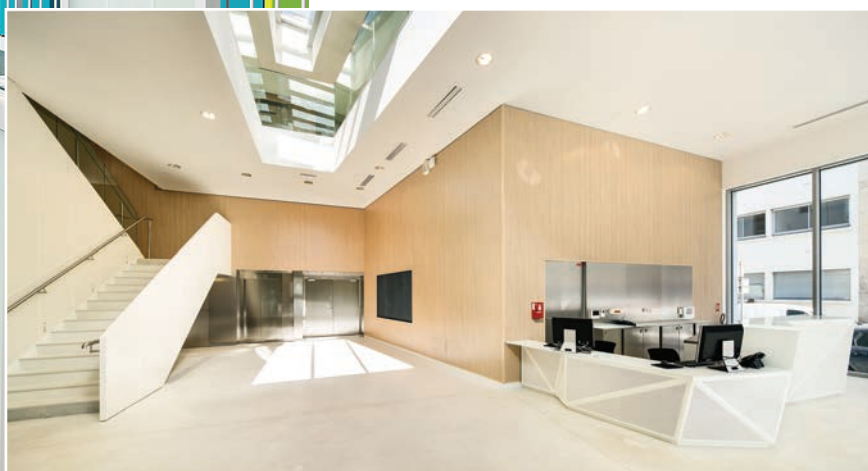
Al piano quinto una terrazza comune su rue Felix Faure si affaccia su Parigi riprendendo le idee sull'appropriazione collettiva nelle residenze sociali, e la facciata arretrata permette di offrire ad ogni alloggio al piano una terrazza privata.

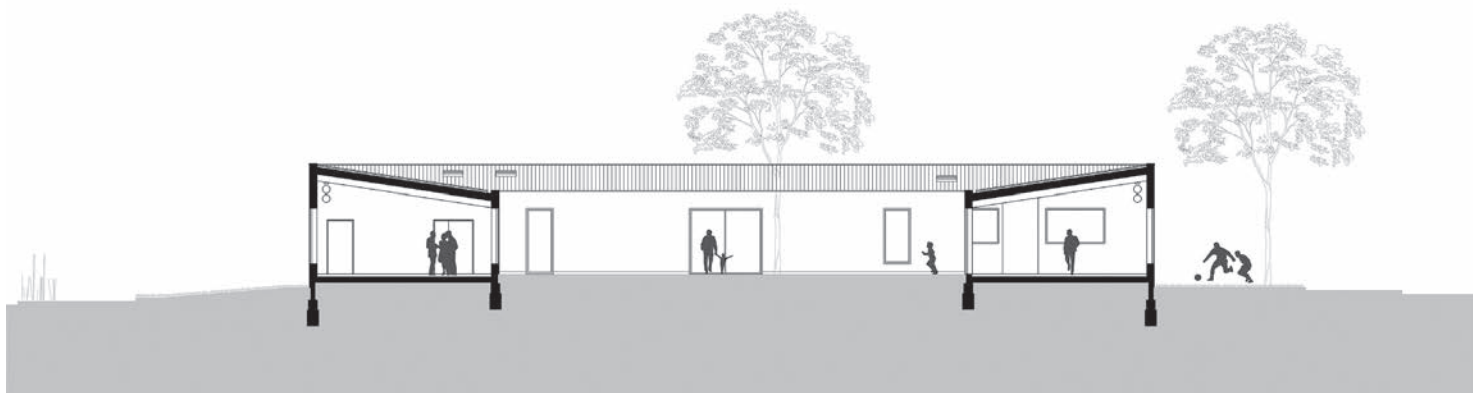


COUPE _ FAÇADE INTERIEURE 0 1 5 10



Nella pagina a fianco e a sinistra, la nuova facciata della corte interna dell'isolato. Si è scelto di ritrarre l'edificio dal limite del lotto e aprire verso la corte una nuova facciata, colorata e traslucida. Sopra, la hall vetrata dell'ingresso e l'auditorium.





ASILO NIDO

Migennes, Bourgogne, Francia, 2014 CIL architecture, LAPS architecture

Il lotto si trova al limite tra un polo scolastico ed un insieme di alloggi che risalgono agli anni 70'.

Il sito è di poco interesse dal punto di vista urbano ed è stato oggetto di interventi di riqualificazione a più riprese per migliorare le condizioni di vita di Migennes, città difficile e depressa economicamente della Borgogna.

Il lotto è fiancheggiato da due vie di circolazione auto. È quindi stato deciso di collocare l'edificio parallelamente a queste due strade così da sottolineare i confini urbani del nuovo intervento. L'ingresso si rivolge verso il parcheggio situato nella parte nord-ovest del sito di progetto.

L'edificio riunisce un centro ricreativo per i bambini ed un asilo nido. Il progetto si sviluppa attorno ad un patio centrale che funge da area di gioco sicura per i bambini.

E' attorno a questo vuoto centrale che si sviluppa l'intero progetto.

Le facciate dell'edificio, sviluppato su un unico piano, sono fatte da pannelli stratificati metallizzati di colore grigio sui quali sono state ritmate delle aperture d'angolo che caratterizzano l'edificio.

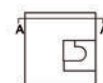
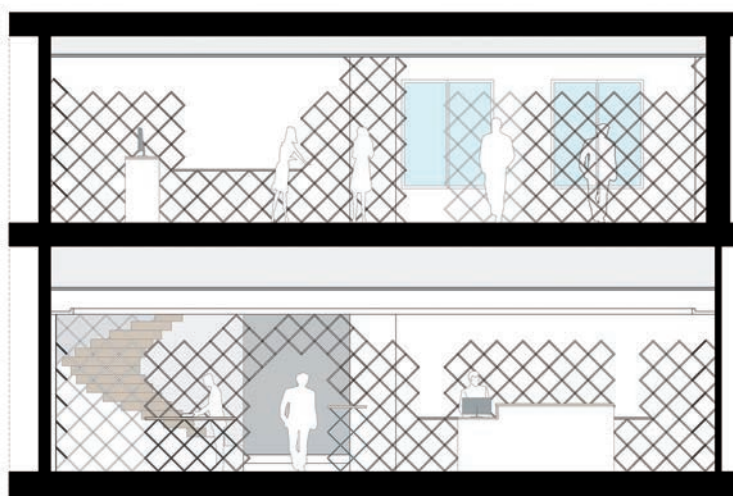
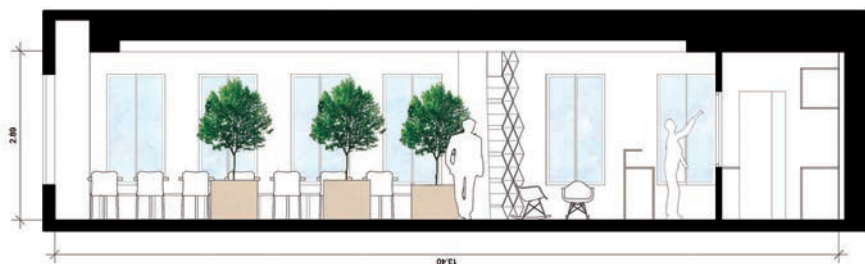
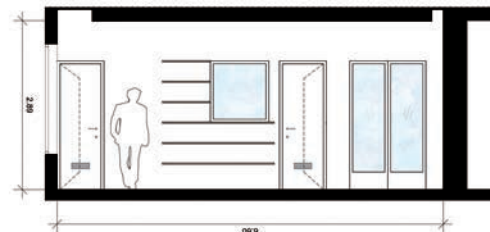
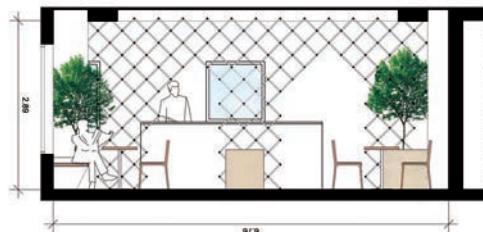
L'intera struttura è in legno lamellare e tutti gli spazi interni e i materiali utilizzati sono pensati per favorire la serenità dei piccoli di un quartiere di periferia difficile.



HEALTH&WELLNESS SOCIETY

Nagasaki Giappone, 2015

Il progetto di LAPS Architecture + Yashiro Lab. & Magori Lab. (UTokyo-IIS) è il primo *concept store* della «Health&Wellness Society», un nuovo brand specializzato in integratori naturali. Si trova in Giappone, nella prefettura di Nagasaki. Il progetto si sviluppa su due piani di 520 m² di superficie all'interno di una galleria di negozi e spazi commerciali. L'intervento definisce il *brand identity* di «H&WS», si compone di un centro benessere, completo di spazi per *avex therapy*, *auto-check up* medico, spazi per il relax, una farmacia e uno spazio di ristorazione bio dove si possono provare circa 1.500 differenti integratori alimentari.



SECTION A - A

Il *concept-store* si trova a Huis Ten Bosch, all'interno del più grande parco a tema in Giappone, costruito prendendo come modello l'omonima città medievale olandese. Aperto nel 1992, alla fine degli anni di eccessi della *bubble economy* giapponese, il parco per adulti non ha mai visto ripagati gli enormi investimenti fino a quando Hideo Sawada —committente dei lavori odierni— rileva le operazioni nel 2010 trasformandolo in un luogo di sperimentazioni urbane per le future generazioni. Hideo Sawada ha richiesto un intervento elegante, ma sobrio che andasse oltre gli stereotipi dell'architettura. Gli spazi esistenti sono stati radicalmente ripensati, utilizzando come principio di progetto la connettività, limitando al massimo le partizioni. La ristrutturazione ha reso gli ambienti aperti e ariosi grazie all'uso sapiente del colore giocato sui toni del giallo e del bianco. Il parquet in betulla per il pavimento e il forex bianco per i mobili danno calore e semplicità all'ambiente. Il progetto utilizza il sistema X.me sviluppato da LAPS Architecture per l'azienda MYOP. Generato da una griglia ortogonale ruotata a 45 gradi, realizzato in forex tagliato con macchine CNC e assemblato grazie all'uso di un solo giunto in alluminio estruso, il sistema permette di estrarre una infinità di forme differenti adattabili al contesto. Ciò permette di definire in modo fluido lo spazio integrandovi in modo organico sia gli scaffali che le partizioni murarie. Tra le varie componenti del progetto spiccano la facciata, lo spazio di ristorazione e il sistema di partizione. La facciata di ingresso del *concept store* si adatta ai profili delle colonne neo-classiche pre-esistenti cercando un dialogo con i capitelli delle paraste. Lo spazio di ristorazione bio è caratterizzato dai profili delle chiome di tre alberi che si incontrano. Il risultato è un doppio arco che serve da filtro intimo ma invita all'ingresso. Ogni elemento di partizione dello spazio è stato ottimizzato in funzione dell'uso, della circolazione e della presentazione dei prodotti al pubblico. Il progetto di LAPS Architecture + Yashiro Lab. & Magori Lab. (UTokyo-IIS) si avvale del supporto fondamentale dell'azienda MYOP, attenta a produrre componenti di arredo in modo seriale ma con qualità artigianale.

